

Il festival Dal 18 luglio torna la maratona letteraria: otto giorni scanditi da 120 appuntamenti d'autore Mainieri: un'edizione «perdurante». Ospiti Ozpetek, de Giovanni e Jauffret; prolusione di Corbellini

Monica Trotta

Centoveni eventi in otto giorni: Salerno Letteratura torna dal 18 al 25 luglio per un'edizione particolare non solo perché è stata ideata e fortemente voluta in piena emergenza Covid quando sembrava impossibile che potessero tenersi incontri letterari ma perché è la prima senza Francesco Durante, ideatore e direttore artistico di tutte le passate edizioni. Per rendere omaggio alla sua figura è stato coniato il titolo di festival «perdurante», uno slogan che oltre ad essere una dedica sottolinea il significato di evento che perdura, che persiste e che va avanti con la sua caratteristica. E cioè quella di non essere una semplice vetrina di libri ma un luogo di produzione culturale. «C'è stato uno sforzo enorme, ci sono voluti molto coraggio e determinazione, molti autori all'inizio erano affetti dalla sindrome della capanna - ha detto durante la conferenza stampa il direttore organizzativo Ines Mainieri - Ringraziamo la Regione e gli sponsor privati. Si rinnova la collaborazione con l'Università di Salerno e la Scuola Holden. Ci sono due nuove location il cortile della Guardia di Finanza e il Museo Diocesano, un calcestruzzo poetico il 18 viaggerà nella zona orientale grazie a un'idea della Fondazione Gatto». Fatte queste premesse - ha aggiunto - «è ora di cambiare passo, le istituzioni devono capirlo, Salerno Letteratura va tutelata in maniera diversa. Seditiamoci e discutiamo su che cosa significhi investire in un progetto di questo calibro, un festival che ha reputazione ed affidabilità e che non può essere trattato alla stregua di altri eventi ma che va sostenuto perché divenga un attore culturale. Non è un caso che Richard Powers abbia detto che la più bella presentazione del suo libro sia stata al Duomo l'anno scorso». «Detesto la parola festival che spesso è sinonimo di fiera in cui più che le idee conta l'esposizione del libro intesa come merce - ha detto Gennaro Carillo, codirettore artistico con Paolo Di Paolo e Matteo Cavazzali - Il programma non è dettato dalle case editrici, qui si ragiona su idee e su temi e poi si verifica chi può parlarne. Questo è uno straordinario luogo di produzione culturale. Un esempio è quando abbiamo chiesto all'attrice Elena Bucci di fare qualcosa a partire da Leopardi e lei ha scelto di farlo dialogare con la Ortese, è nata una produzione ad hoc attraverso la sua voce. Un altro esempio è l'omaggio a Durante. Abbiamo chiesto alla famiglia quali fossero le sue canzoni preferite, Stefano Giuliano le ha trasfigurate».

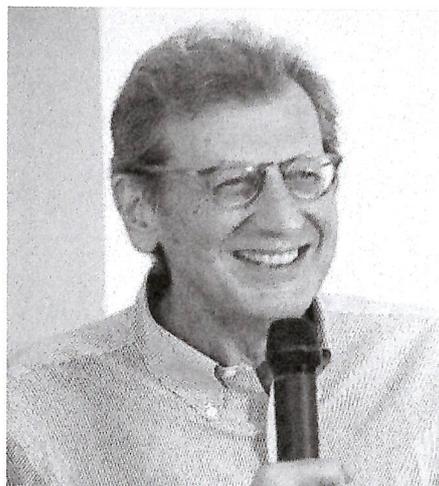


Salerno Letteratura ecco la carica dei 160

LE NOVITÀ

Centosessanta tra scrittori, attori e artisti per l'edizione di quest'anno, l'ottava, contrassegnata dal logo dell'infinito ideato da Peppe Durante; nove le sezioni a cui si aggiunge la Summer School. «Abbiamo creato delle sezioni pensando a contenuti che s'incrociano - ha detto Paolo Di Paolo - "O natura, O natura" è stata ideata sull'eredità lasciata da Durante, approfondisce il rapporto tra uomo e natura. Su questo tema parlerà in streaming David Quammen, autore del libro cult Spillover. Tra le altre sezioni una dedicata al calcio e "Felliniana" per i cento anni della nascita di Fellini». Molte le chiacche dell'edizione 2020: il narratore israeliano Esh-

LOCATION MESSE IN TOTALE SICUREZZA NON SOLO LIBRI MA ANCHE SPETTACOLI E L'OMAGGIO IN JAZZ A FEDERICO FELLINI



kol Nevo e lo scrittore americano David Levitt, collegati in streaming; il vincitore dello Strega Sandro Veronesi; in presenza il francese Régis Jauffret, Ferzan Ozpetek, Walter Veltroni, Maurizio de Giovanni, Diego De Silva. Torna il Premio Salerno Libro d'Europa, la prolusione inaugurale è di Gilberto Corbellini. «Questo è molto più di un festival, va supportato di più e mi impegno a farlo, è un momento di altissima qualità che coinvolge tutto il Sud - ha detto l'assessore alla cultura Tonia Willburger - È un progetto strutturato di dialettica e confronto, propongo di coinvolgere tutta la città». «Il festival ha uno scambio sinergico con Salerno, si avvale del patrimonio sinergico della città e viceversa secondo un progetto di rimanere in cui ciascuno si avvantaggia dell'altro - ha detto il sindaco Vincenzo Napoli - Vorremmo fare tante cose, ma dobbiamo fare i conti con la cassa e le disponibilità. I numeri hanno la testa dura diceva Togliatti». Prenotazione obbligatoria agli eventi attraverso il sito www.azzurroservice.net

Gff, cinquanta pellicole per ricominciare a sognare

Alessandro Mazzaro

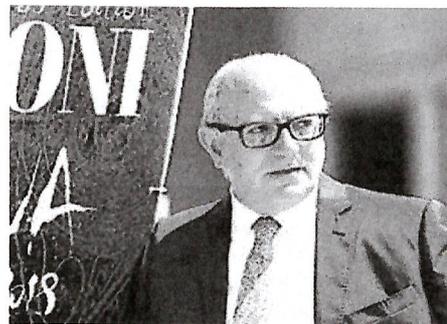
Cinquanta film per ricominciare a sognare. Non c'è slogan migliore per presentare il carnet dei film in gara nelle prime due fasi (18-22 agosto; 25-29 agosto) del Giffoni Film Festival numero 50. Un mix di lungometraggi e cortometraggi frutto di una lunga selezione affidata, come di consueto, al team della direzione artistica del festival del cinema per ragazzi. Al centro delle pellicole che verranno sottoposte alle giurie i temi classici del mondo giovanile: la ricerca dell'identità, le relazioni fra genitori e figli, la lotta per i diritti, la violenza, l'amore e la solitudine. A questi si associano gli argomenti che si sono affermati nel dibattito contemporaneo anche (e soprattutto) nell'ambito degli under 18, quali l'omofobia, il razzismo ed il rapporto con il diverso. Le produ-

zioni selezionate, oltre che dall'Europa, provengono da Canada, Usa, Arabia Saudita, Brasile, Argentina, Uruguay, Israele, Libano, Corea, Svizzera, Rwanda e Vietnam, a testimonianza di quanto il Gff sia diventato un punto di riferimento per una platea globale alla ricerca di luoghi e spazi per esprimersi al meglio. Un'edizione che, più di ogni altra, vuole sublimare il concetto di settima arte, dando lustro e dignità ad un settore che ha pagato il costo più alto sia durante il lockdown sia nelle fasi successive.

GUBITOSI: AD AGOSTO LE PRIME DUE FASI CON LE PROIEZIONI PENSATE PER I NOSTRI RAGAZZI CHE HANNO SOFFERTO IL LOCKDOWN

LA MISSION

«Voglio rivolgere - afferma il direttore di Giffoni Opportunity, Claudio Gubitosi - un sentito ringraziamento alle società di produzione e distribuzione che, in un momento così complicato, hanno scelto di condividere con noi questa edizione che grida, necessariamente e con forza, al diritto alla vita del cinema e alla ripresa di questo importante settore dell'economia culturale mondiale. Giffoni50 sostiene il mondo della creatività del quale il cinema è pilastro fondamentale, oggi ancor di più, sta vicino alle generazioni di ogni latitudine. Sono loro che hanno sofferto nel periodo del lockdown, ora hanno il diritto di riprendersi i segni della propria età e la felicità. Ai ragazzi e ragazze del mondo dedico questa edizione, così difficile anche per noi e,



proprio per questo, più amata e desiderata». Il film in gara durante il primo periodo saranno 33: 14 lungometraggi e 19 cortometraggi riservati ai 200 giurati della sezione Generator +16 ed ai 105 giurati della sezione Generator +18. Nella seconda fase i film in gara saranno 14, sette lungometraggi e sette cortometraggi, e saranno rivolti ai 305 giurati della sezione Generator +13. Fra settembre e novembre è in

programma la terza fase, che sarà esclusivamente dedicata agli hub europei, alle masterclass, al tour italiano per festeggiare il cinquantennale ed alla produzione del film che celebrerà il 50esimo anniversario del Giffoni. A far calare il sipario sull'edizione 2020, dal 26 al 30 dicembre, ci penseranno i 900 giffonieri delle categorie Elements +6 e +10.

Radicella a Eboli come guarire dall'anoressia



Francesca Mari

«È l'amore che ci salva sempre. Non quello per un'altra persona, ma per noi stessi. La chiave è l'auto innamoramento». Con queste parole Pina Radicella, musicista, scrittrice e giornalista 44enne di Torre del Greco chiude il racconto della sua battaglia vinta contro i disturbi del comportamento alimentare (Dca). Anoressia, bulimia e binge (abbuffate incontrollate) hanno segnato la sua vita dai tempi dell'adolescenza ed ora che è guarita ha voluto raccontare il suo travagliato percorso nei due libri «Il peso dell'esperienza» e «Pillole di coraggio da Casa Piuccio», editi da Il Saggio del cavaliere Giuseppe Barra, per aiutare chi è vittima di questi disturbi. I due testi saranno presentati dall'autrice oggi alle 18 nella sala da concerto San Lorenzo di Eboli in presenza dell'editore e del figlio Berniero, del sindaco Massimo Carullo, dell'assessore alla Cultura Angela Lamonica e dalla biologa nutrizionista Patrizia Zuliani di Sorrento. La serata, moderata da Carmen Pignataro, sarà intercalata da brani musicali eseguiti al piano da Pina Radicella. Proprio il pianoforte, sua passione fin da bambina insieme alla scrittura e all'arte, ha salvato Pina dai turbini che l'ha travolta per gran parte della vita portandola ad un passo dalla morte. «Mi sono ammalata a 16 anni - racconta - e per gran parte della mia esistenza ho lottato contro tutti i dca fino a poco fa. Ha vissuto male la separazione dei miei genitori, poi il dramma della morte di un fratello di soli sei giorni ed alcuni drammi familiari uniti a quelli personali. Come la mia bisessualità e una forte componente passionale che ha reso l'amore la ragione della mia vita». Ma Pina ha sempre inseguito ideali di amore e si è trovata a vivere storie devastanti che l'hanno condotta all'autodistruzione. «Storie drammatiche - prosegue - come quella con un sacerdote in cui ho vissuto il clou del dolore. Così la mia vita è stata segnata dal conflitto con il cibo: ho oscillato dai 30 chili agli 84, sono arrivata quasi alla consunzione degli organi, vicina alla morte. Poi è scattata la scintilla dentro di me e sono guarita. Non si diventa anoressici per dimagrire, ma perché si vuole morire: non ci si sente mai troppo poco, quel poco utile a scomparire. Ma l'amore per me stessa e l'arte mi hanno salvata e voglio offrire la mia esperienza in dono a chi soffre». Pina tiene a ringraziare, per la sua rinascita, sua madre Rosa Sorrentino, lo psicologo Romeo Simonetti e la nutrizionista Patrizia Zuliani che «mi ha insegnato - conclude - non solo la sana alimentazione ma ad amare le mie forme».

LA SCRITTRICE E MUSICISTA RACCONTA LE SUE ESPERIENZE DOLOROSE PER AIUTARE GLI ALTRI